

Dardo

Torino – Il Dardo, spider concepito sulla base meccanica dell'Alfa Romeo 156, rappresenta ancora una volta la passione Pininfarina per l'oggetto-automobile, la ricerca di espressioni formali innovative, una ricerca che si è indirizzata in omaggio al 67° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino – Terza Rassegna Mondiale dello Stile, ad un marchio come l'Alfa Romeo, che incarna alcune delle più belle qualità dell'auto italiana: la sportività, la fantasia, la tecnologia, le prestazioni.

Oggi più che mai l'automobile non è soltanto un prodotto tecnologico e funzionale, ma anche e soprattutto un oggetto capace di suscitare emozioni; il design può rivestire un ruolo di grande importanza, può fare veramente la differenza, può costituire un valore aggiunto decisivo per il successo di un'automobile sul mercato in uno scenario di modelli che, segmento per segmento, tendono sempre più ad equivalersi sul piano prestazionale, tecnico, qualitativo e commerciale.

Infatti è l'appeal di un modello, inteso come fusione di fascino e personalità estetica, il primo elemento di attrattiva per l'utente, la prima e decisiva motivazione all'acquisto a parità di quei requisiti competitivi e fondamentali – qualità, prestazioni, prezzo e assistenza – sempre più perfezionati.

È in tale ottica che la Pininfarina presenta al 67° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino uno studio formale puro, senza prospettive produttive, il Dardo, uno spider dal forte impatto emozionale. Fonte di ispirazione è stata l'Alfa Romeo 156, la nuova berlina dell'Alfa Romeo, Auto dell'Anno 1998, vettura di grande successo dall'immagine estremamente incisiva.

Il Dardo si inserisce nella lunga tradizione di collaborazione della Pininfarina con l'Alfa Romeo, una collaborazione nata agli inizi degli anni Trenta con la costruzione di fuoriserie per singoli clienti e cresciuta nel tempo estendendosi a tutti gli aspetti qualificanti dell'attività della Pininfarina: dalla ricerca stilistica avanzata (18 fra prototipi e studi di ricerca realizzati dagli anni Sessanta), al disegno dei modelli di grande serie destinati alla successiva produzione Alfa Romeo (un esempio per tutti, l'Alfa Romeo 164 del 1987), al disegno e produzione presso la stessa Pininfarina di quelle che oggi vengono definite vetture di nicchia (oltre 160.000 unità solo di Giulietta Spider e Duetto) .

In tutto, sono state realizzate circa cento Alfa Romeo Pininfarina: soffermandoci in particolare sugli spider, dagli anni Cinquanta a oggi tutti questi modelli sono il frutto della collaborazione industriale e di design con la Pininfarina. Dalla Giulietta Spider degli anni Cinquanta allo Spider Duetto degli anni Sessanta, commercializzato per 27 anni, allo Spider Alfa del 1994: tutti hanno rappresentato e rappresentano, ognuno nel suo tempo, un elemento di forte innovazione tecnica ed estetica rispetto al modello precedente. Anche il Dardo non si ispira a vetture del passato, ma interpreta in modo innovativo il tema "spider" Alfa ispirandosi allo spirito sportivo, alla classe e alla particolare personalità del marchio del Portello.

In sintesi, il Dardo, basato sulla meccanica V6 Alfa Romeo di 2.5 litri, è una barchetta biposto lunga 438,5 cm, larga 179,5 cm e alta 125 cm, connotata da tratti di grande suggestione: il marchio Alfa Romeo, in primo piano, a chiudere l'imponente cofano motore, a guisa di punta di freccia, il gioco delle linee sulla cintura e sulle fiancate, il disegno della parte posteriore, che riprende il dominante tema del triangolo, le ruote di notevoli dimensioni, i gruppi ottici di nuova concezione.

Dardo: una sottile asta di legno o di metallo con punta acuminata, un oggetto filante e aerodinamico in cui l'elemento più forte sta nella triangolare, aguzza estremità anteriore.



Nelle intenzioni della Pininfarina il nome Dardo dovrebbe ben adattarsi allo studio di forma, presentato al 67° Salone di Torino, che svolge in maniera innovativa il tema della vettura sportiva aperta, a due posti, sia essa "spider" o "barchetta" o "roadster".

Il Dardo, nella libertà dei vincoli industriali, si ricollega in uno spirito di pura ricerca formale a un modello di grande produzione come la berlina 156 e a un marchio sinonimo di passione e sportività come l'Alfa Romeo. Un'auto e un marchio che, per il loro successo e per la loro immagine tecnica e sportiva, costituiscono un forte stimolo creativo nel quadro delle ricerche di concept e di forma che rappresentano, insieme con l'attività di design, di sviluppo e di produzione, il nucleo storico della Pininfarina.

Volutamente lontano da pur interessanti richiami al passato, senza alcuna indulgenza a elementi "retrò", il Dardo si proietta verso il futuro con aggressività, libero dai classici vincoli normativi e industriali cui è sottoposta una vettura di serie. Dardo è il sogno di un'auto destinata a correre nel vento, un sogno che si traduce in forme complesse e suggestive, fuse in modo naturale, evitando ogni forzatura, e che porta in primo piano, con grande vigore, la forza del marchio Alfa Romeo con il suo scudetto.

Sulla base della piattaforma della 156, con il passo lievemente accorciato (cm 254 contro 260), e utilizzando la medesima impostazione architettonica (trazione anteriore) e il motore V6 24V di 2.5 litri (140 kW), il nuovo studio Pininfarina si presenta come una barchetta biposto dalle dimensioni contenute (438,5x179,5x125 cm) e dalla forma dinamica e originale, caratterizzata da una prorompente personalità. L'aspetto del Dardo rappresenta in modo evidente una rottura con gli schemi classici delle vetture aperte: si ricollega allo spirito dell'auto sportiva italiana e si richiama in modo innovativo alla tradizione della Pininfarina che, con le Alfa Romeo Giulietta Spider e Duetto prima e l'Alfa Romeo Spider poi, ha impresso una svolta determinante a tutto il settore. Si tratta di una forma complessa che nello slancio delle linee e dei morbidi volumi pone in evidenza soprattutto l'appuntita parte frontale, le tre linee di raccordo fra il marchio e il grande parabrezza, il parafrangente anteriore e lo spoiler, la fiancata e la ruota posteriore e che richiama, in un gioco fascinoso, il disegno del triangolo, presente sul davanti, sui fianchi e sul retro della vettura, sormontato dalle due cupolette poste dietro ai sedili del pilota e del passeggero.

Ecco, in sintesi, i segni stilistici più significativi del Dardo, quelli che ne segnano l'anima.

Morbidezza e linee forti

La forma del Dardo dà un'impressione di levigatezza e morbidezza, ma anche di originalità e vigore. È una sensazione che nasce da molti elementi, ma che si fonda in particolare su quelle che si possono definire le linee-guida dello studio Pininfarina. La prima ha origine dallo scudetto Alfa Romeo, incornicia e dà forza all'imponente cofano motore, si raccorda con i montanti del parabrezza, molto corti, in modo da slanciare il vetro verso il cielo. Nella stessa direzione va la seconda linea-guida. Si alza dal parafrangente anteriore, appena sopra la ruota, delimita la parte alta della fiancata e si conclude nell'ala posteriore. In senso opposto, infine, muove la terza linea, un altro segno preciso che dal parafrangente posteriore incide la fiancata e contribuisce alla forma triangolare in essa ricavata.

Il marchio domina la parte frontale

Campeggia in primo piano il classico scudetto Alfa Romeo, con i "baffi" che si raccolgono intorno alle prese d'aria laterali, a forma di triangolo, con le luci fendinebbia. Sopra, incastonati nel frontale, i doppi proiettori. Realizzati in collaborazione con la Valeo Eclairage et Signalisation, si avvalgono per la funzione anabbagliante della tecnologia Baroptique®, che ne riduce considerevolmente gli ingombri rispetto a proiettori convenzionali, conferendo contemporaneamente agli occhi della vettura un aspetto futuristico e molto tecnico, sia accesi che spenti.



Il gruppo ottico più interno comprende invece la funzione abbagliante, il cui proiettore poliellittico è contornato da sei piccoli faretto di posizione che ricordano il trattamento dei fanali posteriori, mentre la funzione di indicatore di direzione è demandata ad un sottile neon di colore ambrato la cui forma rievoca sia il motivo della presa d'aria sulla fiancata che la fanaleria posteriore.

Lo scudetto a V, con il logo del Biscione e i contorni cromati, chiude il cofano motore, anch'esso a disegno triangolare: è la punta di un dardo, ma l'insieme, con i paraurti incorporati e gli spoiler, rievoca anche l'immagine affusolata della prua di una nave. Il marchio Alfa Romeo, sia per la posizione sia per l'imponenza dimensionale, garantisce una immediata riconoscibilità al prodotto.

Raffinato lavoro nelle fiancate

Anche nelle fiancate del Dardo si ritrova il tema del triangolo. Si tratta di fiancate importanti, con un sapiente gioco di linee che ne movimentano lo sviluppo. La punta del triangolo, scavato nel corpo vettura, nasconde le uscite d'aria del motore, unendo così l'elemento stilistico con quello funzionale. Una integrazione perfetta tra stile e tecnica cui la Pininfarina, fedele alle sue collaudate filosofie progettuali, non rinuncia anche in questo studio di forma. Interessante rilevare che queste prese d'aria riprendono il motivo di quelle collocate nella parte anteriore, rovesciandone il disegno. Per mantenere liscio e compatto l'andamento delle fiancate, le maniglie delle porte sono situate nella linea di cintura.

Una grande "V" nella coda

La parte posteriore si armonizza con l'aspetto complessivo del Dardo, proponendo ancora una volta una forma triangolare. Si tratta di una grande "V" che si sviluppa con forza racchiudendo i gruppi ottici e che riprende indirettamente il segno del marchio Alfa: alla base termina tra due piccoli stabilizzatori aerodinamici e nella parte superiore è delimitata dallo spoiler che cinge la zona alta della vettura.

Lo stile delle ruote

Dimensioni e disegno delle ruote contribuiscono a connotare in maniera rilevante qualunque vettura. Nel caso del Dardo la Pininfarina ha studiato con particolare cura il problema, adottando pneumatici da 18 pollici e ruote di tipo molto sportivo, caratterizzate da un disegno con cinque grossi cerchi. Tale scelta, oltre a richiamare soluzioni presenti nella berlina 156, permette di rafforzare l'aspetto equilibrato e dinamico del Dardo, enfatizzato dagli sbalzi di dimensioni ridotte.

La rossa barchetta Pininfarina ha due roll-bars posti alle spalle dei sedili. Il legame con la 156 è sottolineato dall'adozione della plancia di per sé già molto sportiva e riecheggianti quella delle grandi sportive Alfa.

In omaggio allo spirito del marchio Alfa Romeo, improntato a valori di sportività e tecnica, gli interni del Dardo sono stati rielaborati con rigore, impiegando per plancia e sedili speciali tessuti e rivestimenti in pelle metallescente, molto "tecnologici". Per i sedili, dato il carattere corsaio della vettura, la Pininfarina si è avvalsa della collaborazione con Sparco che ha sviluppato delle scocche dotate di elevata rigidità per consentire una migliore sensibilità di guida e questo è ottenuto grazie alla particolare conformazione delle stesse scocche e all'evoluta tecnologia costruttiva a "sandwich" carbonio-kevlar-carbonio.

Il design delle imbottiture è coerente con i "segni" prevalenti nella vettura. Altri elementi suggeriti dall'esperienza Sparco sono: le cinture di sicurezza TRW Sabelt TF a 4 punti (larghe 3 pollici e con la leva di sgancio), la pedaliera in lastre di alluminio, il pomello leva cambio in alluminio.

Il vano bagagli è posto sotto lo spoiler posteriore.

Con il Dardo la Pininfarina ha inteso realizzare uno studio di forma che, anticipando tendenze stilistiche, offra una interpretazione nuova di un genere di auto da sempre chiamato ad appassionare il pubblico.



pininfarina

COMUNICATO STAMPA

Caratteristiche tecniche

Lunghezza 4385mm

Larghezza 1795mm

Altezza 1250mm

Passo 2540mm

Sbalzo ant. 1035mm

Sbalzo post. 810mm

Carreggiata ant. 1540mm

Carreggiata post. 1560mm

Pneumatici 225/40 ZR 18